

Un delitto sconvolgente: barbarie, ferocia, vigliaccheria

Assassinata con la garrota

Voleva uscire dal giro dell'eroina

Rosa Martucci aspettava un bambino - Aveva cominciato a bucarsi a quattordici anni - Per procurarsi la dose, ogni giorno si prostituiva per le strade della stazione Termini - Voleva ricominciare daccapo



Con tante speranze, con tanta paura Vent'anni, e quel figlio che stava per nascere

Fuggi ragazzo dalla droga. Fuggi finché sei in tempo, esci da questa valle di lacrime. Rosi e Walter si amano. Fuggi ragazzo. Rosa Martucci non aveva mai scritto una lettera d'amore. L'aveva lasciata una notte sul comodino di Walter, prima di andare lungo il viale di Castro Pretorio a vendere i suoi vent'anni per qualche migliaio di lire. Aveva trovato una storia vera, per la quale valeva la pena di farla finita con droga e mestiere. Maglielmo hanno impedito con due cinte intorno al collo. È difficile abbandonare quel mondo, è come una catena. Era graziosa, Rosa, da quando aveva smesso di bucarsi le vene con una siringa. E Walter le voleva bene anche per questo. Perché sentiva di essere riuscito ad aiutarla. Da più di un mese Rosa beveva solo boccette di metadone, sempre più piccole, e presto avrebbe smesso anche di «battere» perché la madre di Walter le avrebbe trovato un posto come donna delle pulizie.



accettata così com'era. A me bastava sapere che era diversa da tutte quelle che avevo conosciuto prima. So che aveva cominciato a bucarsi sei anni fa. Aveva solo quattordici anni, a quei tempi. Abitava a Trastevere, e tutti i suoi amici lo facevano. Tra Santa Maria e i vicoli è un via vai di spacciatori e siringhe, c'è rimasta in mezzo pure lei. Tra un buco e l'altro, a sedici anni ha fatto un figlio. Non so come, perché una drogata dimagrisce, sta male. Eppure Alessandro pesava quattro chili, mi diceva Rosi. Chi è il padre? E che ne so. Manca detto che quando è nato Alessandro, il padre stava in galera, per una rapina o uno scippo, non ricordo, e che la polizia gli aveva sparato proprio vicino al cuore. Adesso Alessandro ha quattro anni, e vive con la nonna Tosca in via dei Cappellari. Lei ha continuato a «lavorare» in tutti questi anni, soprattutto al centro. Si metteva in piazza Barberini, in via Nazionale, dietro la caserma dell'Aeronautica in viale Castro Pretorio.

Ma aveva protettori, gente che magari gli forniva anche la droga? «Non lo so, ma lei sapeva difendersi da sola. L'altra settimana, un tizio ha provato a prenderle i soldi dalla borsa. Rosi gli ha messo le unghie in faccia, mezzo chilo di carne gli ha portato via, e s'è fatto venti giorni d'ospedale. Quando i poliziotti l'hanno chiamata, non ci volevano credere... pensavano che Rosa aveva fatto qualche arnese. Certo, in borsa aveva sempre un caccavite, doveva difendersi. Ma non l'ha mai usato, mai. Era proprio forte».

Il fratello di Walter racconta di una mattinata a Porta Portese. Era proprio domenica. «Sembra davvero felice, sono sicuro che per lei stava ricominciando tutto daccapo, perché Walter le voleva bene, e pure lei lo amava. Domenica s'era comprata una maglietta e un paio di scarpe da duemila lire. Non aveva grilli per la testa, anche se i soldi non le mancavano con il lavoro che faceva. Era una bella ragazza, e poteva ricominciare davvero. Non l'hanno voluta lasciare in pace, le hanno impedito di essere felice».

Walter, sul letto, non sente nemmeno i discorsi intorno. Dice che voleva sposarla, l'avevano deciso, per quel bambino che doveva nascere. «Non era come tutte le altre. Non ne trovavo un'altra così. Per me, guarda, è finita. C'è proprio un vuoto».

Tutto questo, probabilmente, Rosa l'aveva detto ai suoi vecchi «amici», magari ad un suo ex «protettore-amante». Ed è stata punita, perché avrebbe tolto il guadagno a qualcuno. Magari l'assassino aveva paura che potesse raccontare qualcosa alla polizia, anche sul giro della droga di Trastevere che Rosa conosceva bene, non foss'altro per averci vissuto tanto tempo.

ROMA — Una coppia di fidanzatini l'ha vista sdraiata sul prato, vicino alle rovine di un castello lungo l'Appia antica. Intorno al collo due cinghie di cuoio, a mezzo metro un bastone. Ci voleva poco a capire che l'avevano strangolata, barbaramente, usando il bastone come una garrota.

Nella borsa la polizia ha trovato i documenti: Rosa Martucci, nata nel 1962, residente in via dei Cappellari a Campo de' Fiori. Aveva solo vent'anni all'anagrafe. Ma la sua è una storia senza giovinezza. Aveva già un figlio di quasi quattro anni e da almeno sei si prostituiva per comprare l'eroina. Ma da due mesi non si buccava più, e presto avrebbe anche smesso di vendersi per poche migliaia di lire dietro la stazione Termini, in via Nazionale, in piazza Barberini.

La «svolta» della sua vita era cominciata proprio a febbraio, quando ha conosciuto Walter, un biondino con i capelli ricci e gli occhi celesti. Walter non le chiedeva di diventare il suo «protettore», come avevano fatto tutti gli altri. Non le chiedeva nemmeno la droga. «Se vuoi restare con me, devi smettere di bucarti», le aveva detto. Così è stato.

Rosa decise di uscire dal «giro», sia della droga che della prostituzione, e la madre di Walter aveva già trovato per lei un posto come donna delle pulizie. C'era anche un altro motivo, il più importante, per troncare davvero tutto. Rosa Martucci aveva ritirato le sue analisi cliniche una settimana fa in ospedale, e sapeva di essere incinta. Il figlio era del suo fidanzato, il primo fidanzato vero. L'altro, il padre del suo primo bambino, era in galera quando nacque Alessandro, per una rapina, con un proiettile nella costola sparato dalla polizia. Per tutto questo Rosa aveva deciso di smettere, ma l'hanno ammazzata. È difficile uscire, da un giro di droga e prostituzione. Quella «garrota» intorno al collo suona come un «avvertimento» per tutte quelle come lei. «Evidentemente — sostiene la polizia — la vittima aveva rivelato al suo «protettore» l'intenzione di abbandonarlo. Una decisione che cozzava contro interessi ben precisi: una ragazza così giovane è un'ottima fonte di guadagno per questi sciacalli».

Adesso si indaga sulle sue amicizie, partendo dalle testimonianze raccolte in casa del fidanzato, Walter Forchio, e dei genitori. Sono state ricostruite solo poche ore dei suoi ultimi giorni di vita. Da quando domenica pomeriggio Rosa Martucci ha lasciato la casa di Walter dietro via Cavour. «Verso le tre ha detto che usciva, ed ha chiesto ad una sua amica di accompagnarla», racconta il fidanzato. «Da quel momento non l'ho più vista, e non dormo più».

Si è appurato che lunedì mattina Rosa si era recata a casa della madre per vedere il bambino, accompagnata da un uomo e da una donna con i capelli neri. Erano le undici, i genitori non c'erano. La madre, casalinga, il padre muratore (dopo aver scontato vent'anni di carcere per furti e scippi) hanno detto alla polizia di non saperne niente di più. Ed ora si cercano queste due persone, descritte nei minimi particolari da una vicina. Probabilmente, lunedì mattina Rosa Martucci sapeva già di dover morire, ed ha chiesto di essere accompagnata per l'ultima volta a vedere suo figlio. «Non sarebbe mai sparita senza dirmi niente — grida Walter — e anche domenica notte è stata costretta a restare con quegli infami che l'hanno uccisa, sono sicuro».

Dei due misteriosi personaggi non c'è traccia. Probabilmente la donna era la stessa «amica» che accompagnò Rosa domenica pomeriggio. «Una che nemmeno io conoscevo bene — dice Walter — ma sono sicuro che lei potrebbe dire molte cose». Forse, potrebbe dire chi aveva interesse a costringere Rosa nel «giro», un giro di balordi che sulla pelle di centinaia di ragazze come Rosa alimentano il mercato «parallelo» di droga e prostituzione.

r. b.

Da Termini a Ostiense il doppio binario Nell'83 all'aeroporto anche con il treno

Convegno della RM 19 sulle emergenze in ospedale

«Le emergenze in ospedale» è il tema di un seminario di aggiornamento che l'Unità sanitaria locale RM 19, con il patrocinio della Scuola medica ospedaliera di Roma, e della Regione Lazio ha indetto presso l'ospedale S. Maria della Pietà. Di particolare interesse è apparsa la proposta del professor Capurso, di un protocollo di intervento diagnostico e terapeutico che consenta al medico di base, di dare un primo valido contributo al trattamento del paziente.

Auguri al piccolo Christian Pais

È nato Christian, figlio di Alberto e Giuseppina Pais. Ad un mese dalla nascita di Valentina, il nostro compagno di lavoro Rodrigo Pais, fotoreporter dell'Unità, diventa così per la seconda volta nonno. A Christian, al caro Rodrigo, alla moglie Marisa, ai nonni materni Pietro e Santina ed ai genitori i più calorosi auguri della redazione dell'Unità.

Aymonino e Nicolini presentano il progetto del Comune: decine di mostre per creare il primo «museo della città»

Roma diventerà un'immensa vetrina con i riflettori su 100 anni di storia

Dal prossimo autunno fino a primavera un calendario ricco di iniziative. Molte sedi verranno restaurate per l'occasione. Dai cataloghi delle esposizioni nascerà una collana sulla storia moderna della città



L'obiettivo è quello di organizzare un primo nucleo del «museo della città». Le iniziative per realizzarlo però sono tante e tante da far pensare più che a un museo ad una intera città in mostra.

Le esposizioni che dovrebbero partire in autunno e proseguire per tutto l'inverno e la primavera prossima sono state presentate ieri in Campidoglio dagli assessori al Centro storico Carlo Aymonino e alla Cultura Renato Nicolini.

Tutte le iniziative riguardano gli anni che vanno dal 1870 al 1911, il periodo cioè del trasferimento a Roma della capitale d'Italia. Una scelta, hanno tenuto a precisare gli organizzatori, che non è dettata da una questione di prestigio ma dalla necessità di porre con forza il problema della mancanza delle strutture necessarie ad una capitale.

Dall'urbanistica, al costume, dalla letteratura, all'arte, dall'informazione, alla scienza: un po' tutti i campi saranno rivisitati così com'erano tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Il programma poi sarà realizzato in sedi importanti che verranno ristrutturate per l'occasione. Un progetto molto vasto, insomma, che sarà realizzato dal Comune, ma con la collaborazione di istituzioni ed enti italiani e stranieri (nella sua presentazione l'assessore Aymonino ha tenuto a precisare la rapidità con cui hanno risposto gli istituti interpellati).

Le mostre non sono ancora definite nei dettagli, ma gli assessori hanno già presentato un calendario di massima.

Villa Medici: un'esposizione di costumi, oggetti, suppellettili, utensili domestici dell'epoca sarà allestita all'Accademia di Francia. Il materiale proviene dalla collezione Tivoli e da altre pubbliche e private (guardaroba del Quirinale, famiglie Torlonia, Florio). L'apertura è prevista per il febbraio '83.

Quirinale: saranno organizzate visite guidate agli appartamenti del palazzo e alle

collezioni. Si potrà anche visitare il gabinetto storico del Savoia. Sono in corso dei contatti per esporre anche la collezione numismatica di casa Savoia.

Monete e medaglie: al museo Barraco sarà allestita una mostra sull'origine della zecca, sulle monete e medaglie di Roma il capiteo e sul rinnovo della monetizzazione.

Cronaca e società: saranno esposti i quotidiani della maggioranza e dell'opposizione (a cura di Andrea Barbato). Verrà ricostruito lo studio di un fotografo, esposti libri per l'infanzia e materiale didattico per la scuola. A corredo questa sezione ci saranno fotografie di feste in piazza, celebrazioni dinastiche, balli in maschera, avvenimenti politici, editti, fatti di cronaca nera e processi celebri. Saranno proiettati anche sceneggiati televisivi su noti processi dell'epoca, che furono non solo fatti di costume ma avvenimenti di rilevanza nazionale (ad esempio lo scandalo della Banca Romana). Verranno inoltre proiettati film d'epoca della Cineteca nazionale e trasmesse musiche del periodo. La mostra sarà ospitata a Palazzo Braschi.

Archeologia e collezioni: le mostre di materiali fotografici e di scavo realizzati all'epoca saranno ospitate in edifici monumentali aperti per l'occasione (Teatro Marcello, Auditorium di Mecenate, Augusto). Saranno presentate collezioni private passate al Comune e allo Stato, cioè il museo napoleonico, la collezione Cini, il museo Barraco. Sarà inoltre riassetato il Museo civico di zoologia e si aprirà una mostra sulla storia del Giardino zoologico.

Arti figurative: una mostra di dipinti e bozzetti del periodo, provenienti dalla collezione del Quirinale, dalla Galleria comunale d'arte moderna e dalla Galleria nazionale d'arte moderna.

Università e scienza: si apriranno al pubblico per visite guidate i musei dell'Università

e dell'Orto botanico. Tra questi dovrebbe esserci anche l'Istituto geologico, uno dei primi di Roma capitale, da poco restaurato.

Lo spettacolo è previsto un ciclo di lezioni e conferenze del professor Marotti dell'Istituto di storia del teatro e dello spettacolo. Concerti e incontri sulla musica del periodo presso l'Accademia filarmónica romana. Il teatro dell'Opera aprirà la prossima stagione (novembre '82) con l'opera «Semiramide», la stessa che inaugurerà il teatro Costanzi (oggi teatro dell'Opera). Una serie di concerti saranno allestiti anche dall'Accademia di S. Cecilia.

Architettura e urbanistica: rappresenta una delle parti più significative dell'intero progetto. È costituita da una mostra di disegni e di progetti sulle trasformazioni architettoniche e urbanistiche di Roma capitale. Contemporaneamente alla mostra verrà ripresentata una cancellata ottocentesca di Piazza Vittorio e sarà realizzato dal CNR un plastico della Roma 1870.

La Chiesa nella capitale dal 1870 al 1911: sarà una mostra sulla presenza della Chiesa nei vari aspetti della vita civile e quotidiana. È previsto un ciclo di conferenze sulla storia ecclesiastica del periodo.

La comunità ebraica: una mostra sulla vita, i personaggi, le tradizioni della comunità ebraica di Mecenate, Augusto. Saranno presentate collezioni private passate al Comune e allo Stato, cioè il museo napoleonico, la collezione Cini, il museo Barraco. Sarà inoltre riassetato il Museo civico di zoologia e si aprirà una mostra sulla storia del Giardino zoologico.

Arti figurative: una mostra di dipinti e bozzetti del periodo, provenienti dalla collezione del Quirinale, dalla Galleria comunale d'arte moderna e dalla Galleria nazionale d'arte moderna.

Università e scienza: si apriranno al pubblico per visite guidate i musei dell'Università

Quei «salotti» sofisticati ma così banali, così falsi



Fra il 1884 e il 1888, nascosto dietro pseudonimi di una frivolezza spudorata (Duca Minimo, Lila Bisquit, Miching Malleco, ecc.) Gabriele D'Annunzio, poco più che ventenne, decanta su «La Tribuna» e su «Capitan Fracassa» i rituali mondani della Terza Roma. Sotto un tessuto di raffinatezza un po' sommarie e di ironie un po' banali, trapela qualche spunto di costume: forse soprattutto del

gusto letterario che, pasticciando naturalismo e decadentismo, fu di quel costume indizio né secondario né particolarmente promettente.

Dalle «Favole Mondane» di Gabriele D'Annunzio (Garzanti, 1981) estraiamo una cronachetta molto sintomatica, in cui fatuità e languore si lasciano mortificare dalla grettezza del perbenismo.

tempo. Come erano stati felici, in sul principio!

Oh dolci sere, in quel salotto, d'innanzi al caminetto, sotto il chiarore languido del lume, mentre il the fumava nelle tazze della China!

Era dunque fuggita per sempre quell'epoca felice che sorrideva alla loro memoria? Fuggita? Perché? Non era forse possibile ricacciare la rosa lampada dell'intimità? In fondo la festa di Anatoline non sarà molto divertente, con quei quadri viventi... sempre la stessa cosa? queste donne sono così stupide! quanto al epique-nique della Morison nulla di nuovo, davvero: sempre lo stesso valzer

e la stessa eterna «firtation». Quanto sarebbe dolce rimanere a casa, insieme, ed amarsi come una volta!

Si guardano ancora, teneramente. Le loro mani non s'erano disgiunte.

Ma via, che avevano? Erano matti? Che idee strane erano mai quelle?

Ebbero ambedue un piccolo sussulto, e risero come fa chi si sveglia da un sogno impossibile. Uccidono dal salotto, discesero la scalinata, l'uno a fianco dell'altra, facendo delle chiacchiere insignificanti. Alla porta si separarono.

«Buonasera, conte».

«Buonasera, contessa».